

Proclamato dalla giunta sandinista in concomitanza con incursioni terroristiche dall'Honduras

Stato di emergenza in Nicaragua Si teme un attacco su vasta scala

Sospesi per trenta giorni i diritti costituzionali, in allarme le forze armate - Drammatico appello del comandante Ortega - Rivelati in Venezuela piani di invasione da affidare a mercenari somozisti sostenuti dagli USA e da alcuni regimi sudamericani

Dal nostro corrispondente L'AVANA — La Giunta di ricostruzione nazionale del Nicaragua ha proclamato lo stato di emergenza nazionale per trenta giorni a causa dei continui e crescenti attacchi interni ed esterni. Lo ha annunciato lunedì sera alla radio e alla televisione il coordinatore della Giunta, comandante Daniel Ortega Saavedra, mentre nella zona settentrionale del paese somozisti entrati come sempre dal vicino Honduras facevano saltare un ponte, e ne danneggiavano un altro, e poco dopo che dal Venezuela il deputato e presidente del Movimento della sinistra rivoluzionaria di quel paese, Hector Perez Marciano, denunciava pubblicamente di avere le prove che i governi degli Stati Uniti, Honduras, Argentina e Venezuela, insieme alle bande di ex guardie somoziste stanno mettendo a punto un piano per attaccare il Nicaragua, impadronirsi di una parte della sua regione atlantica e chiedere da lì un aiuto internazionale.

Notizie molto preoccupanti, intanto, giungono dal Venezuela, dove, come si è detto, il deputato e presidente del MIR Hector Perez Marciano, riprendendo anche notizie apparse sulla stampa statunitense e venezuelana, ha denunciato l'esistenza di un piano militare per attaccare il Nicaragua. «Siamo venuti a conoscenza — ha detto tra l'altro il deputato in una conferenza stampa — che l'invasione finanziata ed appoggiata da Stati Uniti, Honduras, Argentina e Venezuela vuole impadronirsi, con la partecipazione di bande somoziste, di una provincia nicaraguense per sollecitare da lì aiuto e riconoscimento internazionale e giustificare un intervento diretto statunitense. Il deputato venezuelano ha fornito molti particolari del piano. L'invasione dovrebbe partire dalla provincia honduregna di Gracias a Dios e gli autori materiali saranno somozisti a loro volta sostenuti da gruppi paramilitari provenienti dall'Argentina e dal Venezuela. L'aggressione comincerà con attacchi di diversione da sud e dalla zona di El Paraiso, nell'oriente dell'Honduras. Un gruppo di somozisti arriverà in nave da Miami e attenderà nelle acque territoriali dell'Honduras, quindi si dirigerà alla costa atlantica nicaraguense a Bluefields e a Puerto Cabezas. L'invasione massiccia avverrà nella provincia di Zelaya Nord dove i contro-rivoluzionari sperano di stabilire subito una zona controllata o almeno una testa di ponte.

Il deputato Hector Perez ha denunciato che il piano è già in avanzato stato di attuazione. «Tra il 15 e il 22 febbraio sono arrivati a Porto Lempra capoluogo della provincia Gracias a Dios diciotto voli della forza aerea honduregna trasportando armi, tra cui bazooka, mitragliatrici e lanciagranate. Il 21 febbraio è atterrato nello stesso aeroporto un aereo dell'ambasciata statunitense in Honduras che ha sbarcato a Porto Lempra 5 statunitensi. Il giorno prima si è recato ad ispezionare tutti i preparativi dell'invasione il capo dello spionaggio militare dell'Honduras colonnello Juan Lopez Grijalba che si è riunito con tutti i capi contro-rivoluzionari. La denuncia del MIR venezuelano è estremamente particolareggiata ed assolutamente

credibile se si tiene in conto la storia e la cronaca recente. Tutti ricordano che il piano di attacco a Cuba con l'invasione della Baia dei Porci era molto simile a questo. Anche allora, sostanzialmente, si trattava di invadere una zona, Playa Giron, facilmente controllabile militarmente per un certo periodo, di installare un governo provvisorio in territorio liberato e di chiedere da lì aiuto agli Stati Uniti, all'Organizzazione degli Stati americani (OSA). La rapidità con cui i cubani spazzarono via gli invasori non permise allora nemmeno di insidiare il governo fantasma. La cronaca di questi giorni segnala i strani movimenti che abbiamo riportato. L'altro ieri dalle basi statunitensi nella zona del canale di Panama sono stati inviati in Costa Rica elicotteri e militari degli USA, nonostante che Costa Rica sia un paese senza esercito e che ricorda con orgoglio di esser la Svizzera del Centroamerica. Sempre l'altro ieri sono giunti in Honduras provenienti dal Salvador 53 consiglieri militari statunitensi ed argentini, che si aggiungono a quelli già presenti nel paese.

L'accerchiamento del Nicaragua dunque sta avvenendo, mentre continuano ad addentrarsi in Honduras e negli stessi Stati Uniti migliaia di ex guardie somoziste. E, come disse a suo tempo l'allora capo della CIA Allen Dulles a proposito dei contro-rivoluzionari cubani, «quando si addestrano migliaia di persone per attaccare un paese, la cosa più naturale è di farglielo attaccare».

La campagna degli USA contro il Nicaragua è sempre più brutale, anche se in questi giorni ha subito, come ha scritto il giornale messicano *«Uno mas uno»* una frattura morale con il caso del giovane Orlando José Tardencillas. Come si ricorda, il giovane venne trasportato dal Salvador negli Stati Uniti perché dichiarasse in una conferenza stampa nei locali del dipartimento di Stato di essere stato inviato a combattere in Salvador dal governo sandinista e di essere stato addestrato a Cuba e in Etiopia. Ma il giovane, una volta davanti ai giornalisti nell'ufficio del portavoce di Alexander Haig, ha detto invece di essere stato catturato in Salvador dove era andato per iniziativa propria a combattere, di essere stato brutalmente torturato e solo sotto tortura di aver fatto quelle dichiarazioni che ora ritraeva totalmente. Ora Tardencillas è tornato in Nicaragua ed è stato accolto come un eroe dalla folla e da molti dirigenti sandinisti. Ma il governo del Nicaragua si chiede quando mai un paese, come gli Stati Uniti, ha portato uno straniero prigioniero da un paese terzo nel proprio territorio e per di più nell'ufficio di uno dei massimi responsabili della politica nazionale. Come è possibile che il Dipartimento di Stato degli USA si sia trasformato nell'ufficio stampa della Giunta del San Salvador, per di più usando un giovane che era stato duramente torturato e che porta ancora i segni delle torture subite. È difficile ricordare nella storia un caso tanto grave.

«Annunciate dagli USA manovre nella Sirte»

WASHINGTON — La sesta flotta americana compirà manovre nel Golfo della Sirte, nel corso dei prossimi mesi. Lo ha annunciato il segretario americano alla Marina John Lehman. «Non ci lasceremo intimidire — ha detto Lehman — e non rinunceremo a operare nelle acque internazionali». L'agenzia libica «Janas», commentando l'annuncio, ha affermato: «Nonostante l'incredulità di questa notizia, se si dovesse accertare che è vera, significherebbe altro che gli USA hanno deciso di invadere la Libia» e «significa nello stesso tempo che una eventuale terza guerra mondiale sta per scoppiare». L'agenzia aggiunge che «una aggressione contro il Golfo della Sirte costituirà un'aggressione contro il territorio e la sovranità libica».

ROMA — La situazione in Medio Oriente (dove gli elementi di tensione e di aggravamento si moltiplicano) e i rapporti bilaterali fra Italia e Oip, con particolare riferimento al riconoscimento diplomatico dell'organizzazione palestinese e alla visita di Yasser Arafat in Italia; questi i temi centrali dei colloqui che avrà da oggi con i dirigenti italiani il ministro degli esteri palestinese Faruk el Khaddumi, capo del dipartimento politico dell'Oip.

L'appuntamento con il ministro degli esteri Colombo è per questa mattina alla Farnesina. Non sarà la prima volta che Khaddumi si incontrerà in forma ufficiale con un capo della diplomazia italiana, ma l'incontro odierno sarà senz'altro di particolare rilievo per le scadenze che sono venute a maturazione: quella appunto di un salto di qualità nei rapporti fra l'Italia e l'Oip (salto di qualità già avvenuto di recente con un altro paese della Comunità europea, la Grecia, che ha dato all'Oip il formale riconoscimento diplomatico) ed anche quella della partecipazione italiana alla «forza multinazionale per il Sinai», sulla quale Khaddumi ha rinnovato al suo arrivo a Roma il giudizio negativo dei palestinesi. Si parlerà anche della grave situazione in Libano e delle preoccupazioni per un possibile vasto attacco israeliano nel sud di quel paese.

Le prospettive di un più concreto impegno italiano verso l'Oip saranno alla base anche dei colloqui che Khaddumi avrà con i segretari dei tre maggiori partiti italiani (Piccoli, Berlinguer e Craxi) e di una possibile udienza al Quirinale con il presidente Pertini.

Terza sera l'esponente palestinese ha avuto un incontro con i dirigenti dell'Associazione di amici italo-araba e del Comitato di amicizia e solidarietà con il popolo palestinese. Il direttore dell'associazione Ermo Egoi ha confermato che nel corso dell'incontro sono state discusse le prospettive sia del riconoscimento dell'Oip da parte del governo italiano sia della visita di Arafat in Italia. Come si ricorda, Arafat era stato invitato nel novembre scorso sia dall'associazione italo-araba (per la conferenza internazionale su Gerusalemme) sia dal PCI.

Si combatte anche a San Salvador

I guerriglieri hanno occupato per alcune ore tre sobborghi della capitale

SAN SALVADOR — I guerriglieri del Fronte Farabundo Martí hanno attaccato lunedì tre sobborghi della capitale. Le località sono Mejicanos, Villa Delgado e Cuscatancingo. I combattimenti con le guarnigioni dell'esercito sono stati molto violenti. Radio «Vencemos» ha dato notizia dell'attacco nel momento stesso in cui si è verificato ed ha affermato che Ana Sonia Medina, comandante dell'Esercito rivoluzionario popolare (ERP) era alla testa dei guerriglieri. La radio del Fronte ha lan-

ciato un appello alla popolazione invitandola a prepararsi alla rivolta generale. Secondo alcuni giornalisti si è trattato di un combattimento di estrema durezza. Diversi militari dell'esercito regolare sarebbero morti. Ci sarebbero anche perdite tra i guerriglieri. Nel quartiere di Cuscatancingo, in particolare, sarebbero stati uccisi nei combattimenti sei militari della giunta e i guerriglieri avrebbero tenuto un comizio prima dell'arrivo dei rinforzi governativi. Dopo qualche ora le forze del

Fronte si sarebbero ritirate in zone più sicure. Si segnalano intanto nuovi, e più speri scontri in diversi centri del paese. Secondo fonti governative il Fronte starebbe per lanciare una offensiva generale per dimostrare che non esistono le condizioni per tenere le elezioni del 28 marzo e che l'esercito regolare sarebbe in grave difficoltà. I militari della Giunta, affermano altri osservatori, avrebbero ancora attaccato diverse zone del Salvador uccidendo decine di civili, uomini e donne.

militari di Buenos Aires, ha detto ancora Timerman, hanno anche «inventato il delitto delle spartizioni collettive ai danni degli oppositori e dei loro familiari». Si tratta di «un delitto nuovo contro l'umanità». Tutto ciò è avvenuto, ha precisato, anche a causa del silenzio della cultura e della stampa argentina e delle insufficienti reazioni della comunità internazionale.

Gli orrori nei lager argentini

Agghiacciante testimonianza a Roma del giornalista Timerman, torturato dai militari

ROMA — Jacobo Timerman, intellettuale argentino, giornalista molto noto nel suo paese, fondatore e direttore del giornale «Opinion», fu arrestato nel 1977 dai militari golpisti, torturato, quindi giudicato da un consiglio speciale di guerra, infine liberato grazie alle pressioni dell'opinione pubblica internazionale. Ha raccontato la sua terribile vicenda in un libro: «Prigioniero senza

nome, cella senza numero, tradotto in Italia dalla Mondadori. È venuto a parlarne personalmente a Roma dove ha presentato ieri mattina il suo libro in una conferenza stampa, tenuta presso i locali della Casa editrice.

«Un paese ricco e moderno» ha detto tra l'altro, è precipitato in un oscurantismo tipico del Medio Evo». E ancora: «Il mio libro è la testimonianza di come un paese

intero possa entrare in una vita di paranoia totale. Con la conquista del potere i militari argentini hanno creduto che la tortura e l'omicidio fossero la soluzione finale per cancellare tutte le opposizioni». La repressione scatenata dal governo militare argentino, soprattutto nei primi due anni di vita del regime, ricorda la «crudeltà e gli orrori dei lager nazisti». I

militari di Buenos Aires, ha detto ancora Timerman, hanno anche «inventato il delitto delle spartizioni collettive ai danni degli oppositori e dei loro familiari». Si tratta di «un delitto nuovo contro l'umanità». Tutto ciò è avvenuto, ha precisato, anche a causa del silenzio della cultura e della stampa argentina e delle insufficienti reazioni della comunità internazionale.

«A tre anni dalla rivoluzione popolare contro la tirannide dello Scià l'Iran subisce ancora una volta il peso della repressione: esecuzioni di massa, uccisioni sommarie, torture, migliaia di detenuti in carceri, soppressione della libertà di espressione e di tutti i fondamentali diritti democratici e nazionali. Tutto ciò in nome di un oscurantismo integralista che offende e reprime i valori del pensiero, della cultura, della civiltà moderna e che mortifica la stessa religione riducendola a strumento di oppressione e di ritorno ad un passato di stampo medievale.

«In questa drammatica situazione noi, intellettuali democratici e progressisti iraniani, rivisiamo il nostro appello a tutte le forze politiche e

Un appello di intellettuali contro la repressione in Iran

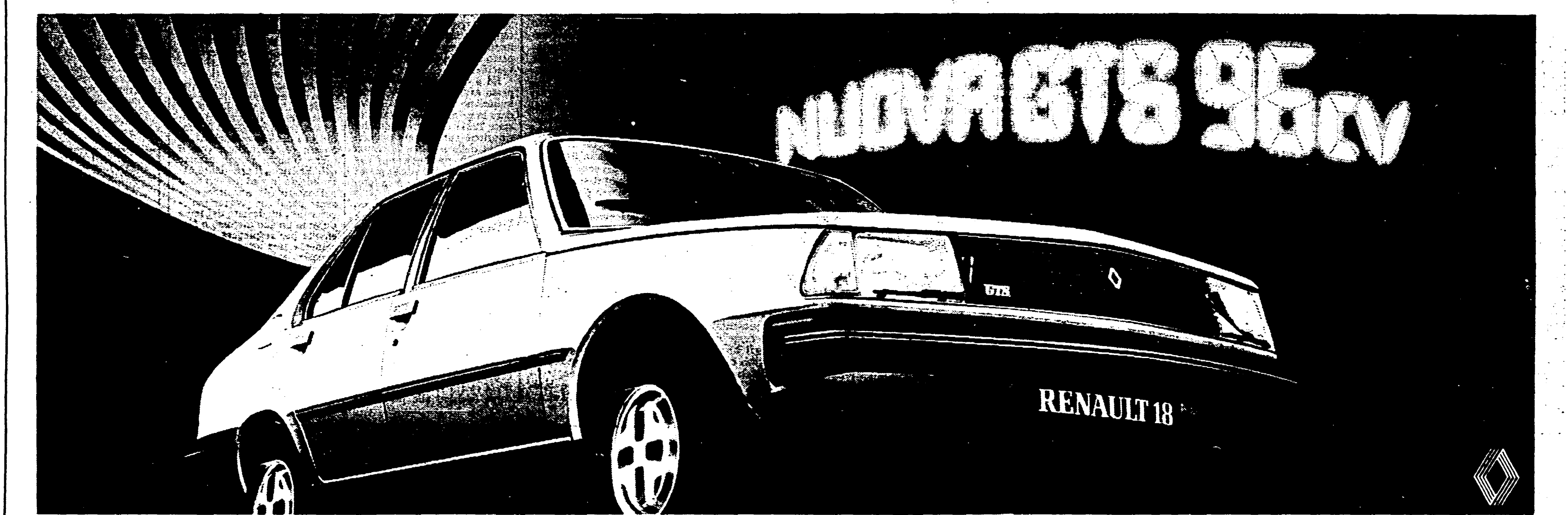
ROMA — Il «Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia» ha diffuso il seguente appello:

«A tre anni dalla rivoluzione popolare contro la tirannide dello Scià l'Iran subisce ancora una volta il peso della repressione: esecuzioni di massa, uccisioni sommarie, torture, migliaia di detenuti in carceri, soppressione della libertà di espressione e di tutti i fondamentali diritti democratici e nazionali. Tutto ciò in nome di un oscurantismo integralista che offende e reprime i valori del pensiero, della cultura, della civiltà moderna e che mortifica la stessa religione riducendola a strumento di oppressione e di ritorno ad un passato di stampo medievale.

«In questa drammatica situazione noi, intellettuali democratici e progressisti iraniani, rivisiamo il nostro appello a tutte le forze politiche e

sindacali democratiche, alle organizzazioni di massa, agli istituti di autogoverno locale, al mondo della cultura e dell'arte perché facciano sentire la loro voce di protesta contro la repressione e assicurino, ancora una volta, al popolo iraniano, ai lavoratori, ai giovani, alle donne, agli intellettuali e ai religiosi progressisti del nostro paese la loro operante solidarietà. Chiediamo questo perché non sia consentito al regime oppressivo di Khomeini di rendere vani i sacrifici e le sofferenze che il popolo iraniano ha affrontato in ventisei anni di lotta contro la dittatura.

All'appello, firmato per il «Centro di informazione» soprattutto dallo scultore iraniano Reza Olia, hanno dato finora la loro adesione l'avv. Bruno Andreozzi, il presidente della Provincia di Grosseto Claudio Asta, il consigliere provinciale di Roma Alessan-



Renault 18, professione automobile

Viaggiare. Avere in pugno la potenza, la strada, il tempo. Guardare avanti, lasciandosi dietro i chilometri e i pensieri. Guidare bene, sicuri, concentrati. Al volante di un'automobile come la nuova Renault 18 GTS 96 cavalli: qualificata, completa, piuttosto esclusiva.

Granturismo per temperamento e per comportamento, la nuova Renault 18 GTS non è certo una berlina da scegliere a caso e da possedere con disinteresse. È una macchina che dichiara con sobria eleganza una forte personalità e uno spiccato carattere professionale. E' senza complessi. Preparata.

Competente come poche nella tecnica e nella sicurezza. Altamente specializzata nel confort e nel risparmio di carburante. Dotata di un equipaggiamento esclusivo, di grande utilità pratica e di alto valore tecnologico. E interamente di serie, come è ormai tradizione su tutte le Renault.

Nuova Renault 18 GTS, professione automobile. Motore in lega di alluminio pressofuso, accensione elettronica integrale, carburatore doppio corpo, oltre 170 orari, da 0 a 100 km/ora in 12 secondi, 5 marce a innesto diretto, avantreno con braccio a terra negativo, perfetta insonorizzazione.

L'equipaggiamento di serie della nuova Renault 18 GTS comprende, fra l'altro: chiusura centralizzata delle porte a comando elettromagnetico, alzacristalli elettrici anteriori, cinture di sicurezza anteriori a riavvolgimento automatico, cerniere sterzo, cinque marce, orologio al quarzo, lunotto termico, cristalli azzurrati, keysetto elettrico, tergicristallo a 2 velocità più cadenza fissa, predisposizione impianto radio, retrovisore esterno regolabile dall'interno, sedili anatomici a schienale reclinabile con poggiatesta anteriori, arredo interno in panno di velluto o similpelle, moquette su tutto il pavimento, vano portaoggetti e tasche portaoggetti sulle porte anteriori, servizio da fumo illuminato, dispositivo sicurezza bambini, luci di retromarcia, antinebbia posteriore, tergicristallo. Le Renault sono lubrificate con prodotti

Renault 18 anche nelle versioni: Renault 18 GTL 1400 5 marce, Renault 18 1600 Automatica, Renault 18 Turbo 1565 cc, Renault 18 Diesel, Renault 18 Break benzina e diesel.